



**LA LEGGE CONTRO IL REATO DI MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI  
10 ANNI DOPO  
RISULTATI, CRITICITA', PROSPETTIVE**

***Venerdì 6 giugno 2014 - Auditorium di Via Rieti 11 – Roma***

**La storia della Legge 189 del 2004, la sua approvazione tra speranze ed aspettative**

**Gianluca Felicetti, Presidente LAV**

“Abbiamo finalmente nel nostro ordinamento giuridico una legge che – seppure imperfetta – sarà una formidabile arma contro chi sfrutta e uccide animali, senza distinzione di specie”, scrivevamo l’8 luglio 2004 giorno dell’approvazione definitiva in Parlamento della riforma del Codice penale.

In una realtà dove si prefigurava addirittura la depenalizzazione di questo reato (appena due anni prima con una Commissione voluta dal Ministro della Giustizia di allora, Diliberto) e considerato che nel 2004 erano ben undici gli anni in cui il Parlamento non emanava una legge nazionale sugli animali di propria iniziativa, salutammo con grande soddisfazione l’importante risultato, ottenuto grazie ad una mobilitazione, per più anni, di cittadini e a diversi singoli parlamentari di tutti gli schieramenti.

Le possibilità di ottenere una legge migliore in quel quadro politico e di forze economiche che in alcuni passaggi avevano fortemente condizionato in negativo l’emanazione della norma (si arrivò a ben quattro passaggi fra Camera e Senato) era ridotta a zero. Meglio quindi far compiere quel grande anche se non esaustivo passo in avanti che gettare irresponsabilmente altri animali, “con l’acqua sporca”.

Ma come partì l’idea di ottenere una seconda e ben più importante modifica dell’articolo 727 del codice penale dopo il fallito tentativo del 1993? Da poche e agguerrite persone, da Maurizio Santoloci a Ciro Troiano, da Ermanno Zancla al sottoscritto, con i pareri di tanti altri operatori di Polizia, del diritto, veterinari, rinchiusi nella piccola sala riunioni della sede nazionale LAV allora a Via Sommacampagna 29, reduci nella precedente Legislatura dalla non approvazione all’ultimo respiro di una specifica legge contro i combattimenti fra cani, approvata alla Camera e fermata in Commissione Giustizia al Senato.

Affidammo il testo dei nostri sogni a parlamentari di vari schieramenti ma uno in particolare, Claudio Azzolini, credette a questo progetto e riuscì con il relatore Italo Perlini, allora maggioranza, a far approvare alla Camera la Legge 189, con poi al Senato un

relatore d'opposizione, Giampaolo Zancan che dovette sfidare contrarietà anche all'interno del suo gruppo "perché non si può approvare una legge positiva, faremmo un favore a chi Governa" (sic). Solo per la storia, il Ministero della Giustizia era allora guidato con Castelli dalla Lega Nord, unico partito monoliticamente contrario alla legge.

E' qui giusto ricordare, solo per la storia, tema di questa relazione, che mentre allevatori, circensi, palii e cacciatori combattevano l'approvazione della legge, si affiancò loro qualche associazione protezionista, qualcuna anche che prima sosteneva la nostra proposta di legge, e diversi singoli animalisti, alcuni dei quali trovarono anche il tempo di ritrarre i "quattro responsabili" dentro una gabbietta, esponendoci – in pieno stile tafazziano di parte del movimento animalista – ad attacchi di ogni genere.

Una soddisfazione è stata, appena un anno dopo con le prime sentenze che hanno confermato l'applicabilità della legge a tutte le condotte di violenza sugli animali, avere il riconoscimento della validità della nostra posizione, da parte di alcuni che avevano avversato l'iter di quella legge.

Abbiamo smentito con i fatti, tenendo ben presente l'obiettivo finale, noi, chi definì la 189 al massimo applicabile solo a cani e gatti o addirittura un grave arretramento culturale.

Così ci siamo buttati a capofitto nelle attività di informazione sull'entrata in vigore della nuova normativa, di formazione (più di un centinaio sono stati i corsi e gli interventi alle Forze di polizia, ad avvocati, magistrati, veterinari da Catania a Bolzano) e della sua applicazione sul territorio tra limiti e difetti della normativa che conosciamo bene.

Queste attività sono state il faro di questi dieci anni. E i risultati ci sono stati e saranno illustrati dai relatori di questo Convegno.

Nel 2010 inoltre, l'articolo 2 della Legge ha "ospitato" il sanzionamento delle violazioni al Regolamento comunitario di divieto di commercio di prodotti derivanti da foche e grazie a una nostra idea d'intervento sulla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione degli "animali da compagnia" – anche quella perseguita con tenacia per anni - siamo riusciti a far approvare grazie in particolare al Ministro degli Esteri Frattini, un irrigidimento delle sanzioni previste dagli articoli 544 bis e 544 ter del Codice penale. Per tutti gli animali.

La "questione animale" è sempre più oggetto di confronto e scontro nella società e, quindi lo sta diventando anche nelle Stazioni delle Forze di Polizia e nelle aule dei Tribunali, grazie a uno strumento importante come la Legge 189 del 2004 di cui oggi proponiamo, proprio perché dobbiamo difendere sempre i risultati ottenuti ma nel contempo dobbiamo perseguirne di nuovi più importanti, le linee-guida per il suo adeguamento ai tempi più fecondi che stiamo vivendo e il suo miglioramento che in alcuni punti è doveroso. Per tutti.